

Junior – L'economia spiegata ai ragazzi

da "Il sole 24 Ore" del 08/01/2012

autore: Fabrizio Galimberti

sintesi a cura di Chiara Piras - 4° A TST

Ecco tutti gli ingredienti che fanno lievitare il PIL

Si sente spesso parlare del PIL , "il prodotto interno lordo" ma esattamente cosa vuol dire?

Il PIL è il reddito di una nazione viene calcolato sommando tutti gli stipendi, i compensi i dividendi, la produzione, il valore aggiunto, l'export e import.

Ci sono tre modi diversi per calcolarlo.

Nel primo caso consideriamo il **reddito**.

Si pensi ad una famiglia: uno dei genitori porta a casa uno stipendio, l'altro genitore non ha un impiego regolare ma a volte svolge qualche piccolo lavoretto nella pizzeria dello zio e, infine, si possiedono azioni dell'Enel.

Per ottenere il PIL della famiglia basta semplicemente sommare lo stipendio del lavoro regolare, il denaro ottenuto con il lavoro in pizzeria e i dividendi della azioni.

Il secondo metodo riguarda la **Produzione**. Si pensi ad una fabbrica di scarpe. Per produrre scarpe ci vogliono le materie prime (pelle, colle, fili, gomma, ecc.) macchinari, lavoratori e quindi salari e altri costi. Poi queste scarpe verranno vendute e il ricavato si chiama **valore del prodotto**. Qui però si pone un problema, non si possono addizionare più volte le stesse cose. Quando le scarpe saranno vendute ingloberanno il valore delle pelli e delle altre materie prime. Se addizioniamo il fatturato della fabbrica e quelli della conceria le pelli saranno contate due volte. Per ovviare a questo problema per ogni fabbrica si conta solo il **valore aggiunto**: cioè la differenza fra quel che compera all'esterno (elettricità, vernici, pelli ecc.) e quel che fattura ai compratori delle scarpe. Il PIL, insomma, è anche il **valore aggiunto** dell'intera economia.

L'ultimo metodo è quello della **spesa**. Un paese produce per se stesso e per l'estero.

Per ottenere il PIL in questo caso bisogna sommare i consumi e gli investimenti, e poi sottrarre le importazioni così si ottengono quelle risorse prodotte e consumate nello stesso paese e poi si sottraggono le esportazioni .

Ma il PIL che descrive la grandezza dell'economia di un paese è davvero una misura del benessere della nazione?

E se provassimo a misurare il FIL (felicità interna lorda)?

In molti paesi dell'Europa è partita un'indagine per capire se le persone sono felici.

Si può dire che produrre di meno rende la vita più difficile per tutti?

Nel Bhutan in piccolo regno Himalayano sembra accadere il contrario.

Un paese che ha uno dei PIL più bassi del mondo ha visto prolungare la vita media degli abitanti di 19 anni in soli 14 anni. Il benessere materiale quindi è solo una delle componenti del benessere umano e *“non assicura che siete in armonia con il paesaggio che vi circonda e con gli altri”* afferma il ministro dell'interno del Bhutan e fautore della misurazione del FIL, felicità interna lorda.

In un mondo dove la ricchezza di un paese è affidata alla crescita della produzione questo esempio fa riflettere.

Il PIL misura tutto tranne quel che rende la vita degna di essere vissuta.

In anni recenti l'O.N.U. ha sviluppato l'indice di sviluppo umano che inseriva accanto al benessere materiale anche altri elementi come la salute e l'alfabetizzazione. E' diventato familiare il concetto di qualità della vita: oggi l'ISTAT e il CNEL hanno elaborato l'indice **BES**, ovvero il **Benessere Equo e Solidale**. Ma come si fa a trasformare in statistica quell'impalpabile sensazione di benessere che fa sentire i cittadini di una nazione soddisfatti della loro vita? Bisogna ovviamente coinvolgere gli stessi interessati, perché il benessere cambia a seconda delle tradizioni e delle culture di un determinato paese. Così l'ISTAT ha messo a disposizione un sito www.misuredelbenessere.it dove tutti possono far sentire la loro voce e dare una valutazione del loro benessere. Benvenuto BES! Ci farai compagnia nella nostra vita quotidiana e ci farai sentire impegnati a tradurti in realtà diffusa.